



“Come avevo promesso eccomi qui per raccontarvi la mia esperienza in Brasile. Non faccio retorica se vi dico che dal primo giorno mi sono sentita a casa... non conoscevo la lingua e pensavo di fare fatica ad inserirmi invece sia i bimbi che i ragazzi che vivono nelle nostre Case Famiglia mi hanno riempito di affetto. Ho avuto la fortuna di visitare tutte le comunità dove vivono i bambini adottati a distanza, li ho visti tutti: uno per uno; ho dato loro quello che avevano bisogno (grazie a voi) e non potete immaginare i loro sguardi, la loro gratitudine... impagabile... e soprattutto inspiegabile la sensazione e l’emozione che ho dentro.

Ho vissuto giorno per giorno senza darmi tregua, non volevo perdere neanche un minuto, un luogo o un’esperienza, volevo vedere e assorbire tutto!

Ogni giorno che passava cresceva dentro di me la motivazione per fare tutto quello che era possibile per loro.

Che gioia quando ho conosciuto il “mio” bambino... ho avuto modo di passare un po’ di tempo con lui e lo ricordo con gioia e anche con tristezza perché non so quando riuscirò a rivederlo, mi accontenterò di sapere che sta bene ed è felice.

È passato un mese velocemente tra viaggi nelle varie comunità, giornate e nottate nelle Case Famiglia con i ragazzi parlando delle loro esperienze e cercando di aiutarli ad essere finalmente sereni. Sinceramente, forse sbagliando, li ho anche un po’ viziati, ma ne sono felice. Cosa darei ora per un loro abbraccio o per sentire la loro voce che mi chiama... tia (zia) Laura!... mi mancano tutti veramente tanto.

Ringrazio tanto il nostro missionario laico Massimo per il suo impegno e per il suo amore che dà a tutti indistintamente, per quello che mi ha trasmesso e mi ha fatto capire, aiutiamolo tutti perché è grazie a lui se le cose vanno bene in Brasile, basta solo continuare a sostenerlo.

Consiglio a tutti di fare quest’esperienza ma soprattutto prego perché abbiate sempre la volontà di aiutare questi bambini e di sostenere i progetti che vengono fatti ed attuati per loro. Grazie a tutti.”

Laura, volontaria.